

non vi avrebbe giammai, se il potere accennasse a secondarli. In quanto però riguarda la nobiltà genovese non mi darò mai a credere che i discendenti di coloro che la propugnavano possano pensare a tampoco manomettere e non interpretino invece ad onore e prosperità del Piemonte quella sublime missione che hanno i Liguri di trasfondere nella subalpina gente l'indole propria, come una delle più belle guarentigie di fratellanza e di forza di che ne possa lusingare il patto del 1814.

Al Piemonte, ricco d'uomini docili e forti, recò dote la Liguria di liberi ed operosi. Tra le scoscese rupi allignare non può il dispotismo, come la viltà e la schiavitù nel cuore di chi sfida ogni giorno i pericoli dell'Oceano. Nata non è, non è cresciuta per gli agi e gli ozi scioperati; il nome di questa non esprime un utile di puzzo mercenario, sibbene uno dei simboli di quella fede che noi primi associava, per raccoglierci un giorno tutti quanti Italiani intorno all'altare della patria comune.

Qual è adunque il delitto di Genova contro la libertà e l'indipendenza d'Italia perchè ella sia così costantemente rigettata dal subalpino convito? Non fu essa dichiarata di già eminentemente italiana? Su chi si fondarono le più robuste speranze? Da chi si ebbe eccitamento più generoso ed energico alla gran causa italiana? A me pare che non debbano così facilmente obliarsi i pubblici benefizi, se dimenticati o riconosciuti possono renderci benemeriti o tristamente responsabili nell'avvenire, e questo non è nostro, è di Dio; può apparire quel giorno in cui convenga al potere l'amicizia d'un popolo franco e intraprendente, non già preparato alle grandi e generose azioni dal sospetto, dalla compressione, sibbene dalla fiducia, dalla confidenza. Abbiamo ai fianchi e ai piedi e in ogni dove Italiani che perseguiti, prostrati, bastonati, fuggiaschi, a noi supplicano scuotendo le nuove e più dure catene. Io chiedo se sia tempo di renderne tutti compatti e conoordi contro l'idra reazionaria che ci minaccia; chiedo se sia bene il distruggere le eccezioni che disonorano lo Statuto, che confondono la libertà col dispotismo e rendono questo più della prima conseguente, poichè la libertà male applicata guasta e corrompe ogni buon indirizzo della nazione. . . .

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di rammentare alla Camera la deliberazione da essa presa, in virtù della quale ogniquivolta si indirizzano interpellanze al Ministero questo abbia ad esserne prevenuto onde aver agio di dare alle interpellanze medesime risposte sufficienti. Io invoco nel caso presente cotesta deliberazione, e credo con tanto più di ragione, in quanto che è assente il ministro dell'interno, il quale meglio d'ogni altro può dare risposte categoriche alle interpellanze suddette.

Credo che la Camera sarà disposta a deliberare che possa lo stesso ministro in un prossimo dei venturi giorni dare risposta alle interpellanze fatte a lui particolarmente.

PRESIDENTE. Per qual giorno il ministro vuol fissare queste interpellanze?

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. In qualunque dei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Allora sarà messa all'ordine del giorno l'interpellanza del deputato Gavotti.

RINNOVAMENTO DEGLI UFFIZI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe la continuazione della discussione sopra alcuni degli articoli della legge portante modificazioni ed aggiunte al Codice civile, ma

siccome la Camera deve passare alla nuova formazione degli uffizi, se credesse a proposito, si potrebbe procedere dapprima a questa formazione.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Dunque procederemo all'estrazione a sorte degli uffizi.

Annunzio intanto alla Camera qualmente i deputati Torelli e Bon-Compagni hanno deposto un progetto di legge il quale sarà distribuito negli uffizi per vedere se ne autorizzano la lettura.

Farò intendere alla Camera che per deliberazione da lei presa i deputati i quali fanno parte della Commissione del bilancio restano permanentemente negli uffizi; in pari tempo ricorderò alla medesima qualmente il deputato Mameli Giorgio avendo data la sua demissione, e la Camera avendola accettata, manca uno dei membri della Commissione medesima. Bisognerà quindi che proceda alla sostituzione di tal membro mancante.

SINEO. I membri della Commissione del bilancio sono nominati negli uffizi. L'uffizio cui apparteneva il deputato Mameli dovrà adunque nominare il suo membro.

PRESIDENTE. Siccome il deputato Mameli apparteneva all'uffizio II, è da vedere se dovrà essere nominato dall'uffizio che sarà ora formato dall'estrazione a sorte.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Sarà nominato dall'uffizio II antico.

(Si procede all'estrazione a sorte per la formazione degli uffizi, il cui risultato è il seguente):

UFFICIO I.

Demarchi — Lisio — Scoffier — Bella — Cabella — Cambieri — Ceppi — Guillot — Pera — Sulis — Daziani — Bertruti — Moja — Josti — Despina — Penco — Bianchi-Giovinetti — Degiorgi — Chenal — Sola avvocato — Roverizio — Gallo — Brofferio — D'Aviernoz — Rosellini — D'Azeglio.

UFFICIO II.

Rulfi — Nino — Destefanis — Pareto — Mollard — Roffi — Brunier — Parola — Gavotti — Bona — Carta — Colla — Simonetta — Baralis — Caveri — Buttini — Cannas — Cossu — Monti — Borella — Decastro — Lauza — Quaglia — Ricci G. — Scapini — Tamburelli.

UFFICIO III.

Airenti — Riva — Melegari — Sanguinetti — Bersani — Pinelli — Durando — Tuveri — Barbavara — Correnti — Gastinelli — Rattazzi — Garda — Bes — Pissard — Capellina — Botta — Farina — Rezasco — Bottone — Depretis — Martinet — Michelini G. B. — Valvassori.

UFFICIO IV.

Palluel — Buffa — Parodi — Chiò — Cavalli D. — Staglieno — Sauli — Lachenal — Baino — Trotti — Faraforni — Campana — Leotardi — La Marmora — Cariolo — Oliveri — Mengellaz — Fer — Benso — Serpi — Arnulfo — Carbonazzi — Pescatore — Ricciardi — Ricci Vincenzo — Valerio L.

UFFICIO V.

Siotto-Pintor — Revel — Defanti — Rossi — Valerio G. — Leone — Delivet — Galli — Incisa — Michelini A. — Bon-Compagni — Di San Martino — Bertolini — Demartini — Asproni — Deblonay — Ravina — Menabrea — Demaria — Mameli C. — Ranco — Bianchi — Cadorna Raffaele — Chiarle — Jacquier.